



# HARTWIG THALER

## UN'ARTE TOTALE

Tazio Cirri

**H**artwig Thaler è un artista poliedrico che affonda le sue radici creative e formative in molti universi. Altoatesino di Bressanone, si recò a Vienna appena ventenne, attratto dall'ambiente culturale della capitale austriaca. Lì, nella patria di Bibbiena, di Friedensreich Hundertwasser, di Gustav Klimt, di Egon Schiele, iniziò a dipingere. E lo fece a mani nude e con gesti essenziali, con il desiderio di esprimere sulla carta le sue impressioni il più "immediatamente e direttamente" possibile. Arte "nuda", come afferma lui stesso. Più tardi vi fu l'ammissione all'Accademia d'Arte in Olanda, dove trascorse cinque anni estremamente formativi, imparando, perfezionando e approfondendo discipline e tecniche che tanto l'affascinavano e che l'avevano nutrito fin da piccolo.

"È stato come se fossi entrato in classe suonando un piccolo flauto, e dopo cinque anni mi fossi trovato a usare un enorme organo a canne", spiega lo stesso artista, e l'accostamento della pittura con la musica non è casuale. Infatti il padre, oltre ad essere un valente ritrattista è, come del resto anche la madre, un musicista. Così che Hartwig Thaler si era trovato immerso nella musica fin dall'infanzia, ascoltando i vinili dei classici, canticchiando già da bambino le arie operistiche più celebri, tanto che ancora oggi non riesce a lavorare senza ascoltare musica. "Ogni composizione - dice - contiene una parte dell'anima di chi l'ha scritta e io tento di rendere lo stesso con le mie opere, mi piace pensare che il ritmo e l'armonia che imposto ai miei quadri siano frutto del mio essere, e cerco di fare in modo che chi li osserva riesca a percepirlo".

pagina precedente:

**Ringhiera scala per famiglia Gasser // 2012**  
Acciaio 5 mm placato in polvere



**Adam und Eva balconi // 2016**  
Alluminio placato in polvere, case d'abitazione // circa m 230 lineari



Ritmo e armonia che vengono dall'interno dell'anima ma anche dagli esempi dei grandi maestri del passato, dalla Natura, dalla musica e anche dalle intrinseche caratteristiche dei materiali che si piegano e si adattano compiacenti alla forma dettata dall'artista, ma a loro volta offrendo suggerimenti sul come essere utilizzati al meglio e al massimo delle loro qualità espressive.

La "pluralità dell'arte" del maestro brissinese era stata evidenziata da Luca Masiello: "Ogni sua opera è un continuo work in progress, dalla genesi all'ultima pennellata; ed è proprio per questo motivo che ogni suo quadro è a rischio: inizia con un'idea di base, magari fluida e monocromatica; poi l'Autore la inasprisce con colori sgargianti, la calpesta con grafiche psichedeliche e l'accarezza nuovamente con figure tondeggianti ed armoniche. Il tutto finché non si sente "sazio" della propria opera, finché il concetto che vuole esprimere non viene completamente sviluppato in modo esauriente e soddisfacente. "Ma a volte questa metamorfosi non si sviluppa - spiega - e il quadro è da buttare. Tuttavia nell'operazione artistica è necessario osare, tentare, assaporare di tutto, lasciarsi andare e rischiare. Ad ogni costo". Quell'esperienza acquisita che può essere definita "maturità artistica" è dunque la conquista che oggi, superati in cinquant'anni, l'artista può pensare a buon diritto di aver raggiunto. Sia nella pittura ma anche nella scultura, che è l'altra tecnica da lui praticata con altrettanta indefettibile passione. Una pratica artistica che Thaler ha privilegiato da quando, ai tempi dell'Accademia, scoprì la terza dimensione, ed iniziò ad apprezzare la terracotta, iniziando poi ad appassionarsi alla scultura in metallo e giungendo - oggi - a lavorare con l'acciaio. Con questo materiale l'artista realizza raffinati oggetti d'arredamento: dai piccoli prodotti di design alle imponenti strutture di cui sono un esempio le sue *Flügel der Versöhnung*, due ali larghe sedici metri installate su un vecchio pilone della funivia alto diciassette metri che troneggia ad est della vallata in cui vive; un progetto ambizioso e certo di non facile realizzazione, ma Hartwig Thaler - specializzato fra l'altro in arte monumentale per spazi pubblici - ha imparato a conoscere la terza dimensione in precise misure geometrico-matematiche in modo da dominarne perfettamente le dinamiche. Ne è testimonianza, ad esempio, una sua installazione su di un muro di dieci metri per cinquanta, all'ospedale di Nijmegen, in Olanda, o la progettazione e la direzione di un evento come la biennale *50 x 50 x 50 ART SÜDTIROL* sfruttando l'imponente architettura militare asburgica di Fortezza (Bz) per allestire la collettiva."

La forza vitale dell'arte è, del resto, una presenza costante nella vita dell'artista. "Tutto è acqua attinta dallo stesso fiume", suole affermare, ed è un concetto assai prossimo all'arte totale. L'utilizzo di materiali diversi che si armonizzano tra loro e si saldano con l'obiettivo di creare una sintesi dei diversi aspetti della creatività e della vita per mezzo dell'idea filosofica secondo cui tutti le forme del mondo e dell'universo contengono elementi di bellezza, rappresenta una sorta di *Gesamtkunstwerk*, un'opera d'arte totale, appunto.

Questo termine, che venne usato per la prima volta nel 1827 dallo scrittore e filosofo tedesco K. F. E. Trahn-dorff e fu poi utilizzato, a partire dal 1849, anche da Richard Wagner, che lo inserì all'interno del suo saggio *Arte e rivoluzione (Die Kunst und die Revolution)*, ha a che fare con una visione inclusiva delle arti. Tipica del Romanticismo ma molto viva anche nelle sperimentazioni moderniste dell'inizio del Novecento e attualmente - pur nelle mutate condizioni culturali e artistiche - ancora valida e praticata di fatto ai giorni nostri. Il grande musicista e compositore di Bayreuth, Wagner, riteneva che la massima manifestazione del concetto di "Arte totale" fosse ben rappresentata dal teatro greco classico. Esso riassume in sé musica, drammaturgia, coreutica, poesia, arti figurative, in una perfetta sintesi delle diverse discipline espressive, capace di essere manifestazione profonda sia dell'anima di un



**Pareti divisorie, Paraventi // 2015**  
Acciaio inox a doppia facciata, vetro fumé a doppia facciata // circa 62 m che si estendono tra due piani  
Agenzia immobiliare Sader, Bressanone



**Adam und Eva balconi // 2016**  
Alluminio placato in polvere, case d'abitazione // circa m 230 lineari



**Chriselehof Villen // 2015 2017,**  
Progetto abitativo in Bressanone, Villaggio composto da quattordici case plurifamiliari  
Elaborazione e colorazione particolare di facciate, garage e delle porte interne al garage  
Realizzazione di balconate // circa 550 metri lineari, vetro con rivestimento di pellicola

popolo sia, contemporaneamente, di quella dell'intera umanità. Sulla scorta delle suggestioni wagneriane, un altro grande compositore, il russo Aleksandr Skrjabin, concepì il suo *Prometeo* come una grandiosa sinestesia artistica, per ottenere la quale progettò addirittura uno strumento che associava ad ogni nota un fascio di luce colorata che avrebbe dovuto inondare la sala. Un progetto, questo, talmente in anticipo sui tempi da non riuscire ad essere realizzato ma che venne anch'esso raccolto da artisti visuali come quelli della Secessione Viennese, tra cui Gustav Klimt. Autori che progettavano, scolpivano, dipingevano e decoravano con l'obiettivo di realizzare una fusione idealizzata delle varie arti.

Sotto questo aspetto Hartwig Thaler potrebbe considerarsi una sorta di epigono contemporaneo della visione sinestetica e globale dell'arte: fusione di materie, di tecniche, di natura e di poetica spregiudicatezza.

Dice l'artista a proposito di una particolare opera del 2015, una parete divisoria di 62 metri che si estende tra tre piani connessi con una scala monorampa di un edificio (l'agenzia immobiliare Sader di Bressanone), in acciaio inox nero e vetro fumé le cui forme costituiscono una suggestiva fusione tra naturalità e umanità: "Nella ritmica ornamentale delle mie opere voglio creare una simbiosi fra il regno animale e quello vegetale e mi piace pensare che il visitatore o chi vive in quegli ambienti possa godere di tutta la potenza del creato. Forse è proprio questa l'arte: vedere noi stessi ed il mondo attorno a noi nonostante tutto come un magnifico giardino in piena fioritura."

## HARTWIG THALER

vive e lavora a Bressanone (BZ)  
[www.hartwigthaler.de](http://www.hartwigthaler.de)



Hartwig Thaler lavora nel suo studio a Bressanone // 2017  
Foto: Peter von Felbert, Monaco



**Lampadario Maximilian // 2012**  
Acciaio inox dorato, vetro corroso e insabbiato // lunghezza massima 115 cm, diametro 45 cm,  
MAXIMILIAN Concept Store, Bolzano